

## CONDICIO (senza par) a cura di Paolo Noceti

### LONTANANZA

La conferma che determinati sentimenti quali possono essere: la nostalgia, il voler mantenere vivo il ricordo di luoghi e di persone, il desiderio di voler ritrovare intatto, almeno nei contenuti, il luogo dove si è nati e cresciuti, credo si possa trovare ascoltando coloro – e sono molti – che per motivi i più vari sono stati costretti a lasciare il paese natio.

La prova di quanto affermo non vado a cercarla negli avvenimenti che mi hanno coinvolto in prima persona, l'ho trovata, inaspettatamente il pomeriggio di una domenica appena passata, quando il campanello di casa è suonato per annunciare una inattesa visita.

Una voce melodiosa di donna, quella domenica, mi ha raggiunto lasciandomi stupefatto.

Mi diceva: - ho letto il suo ultimo scritto su Nuova Casciana a proposito dell'iniziativa sulla "memoria" e da Pontedera ho sentito il desiderio di venirla a trovare per prendere e poter leggere il suo ultimo libro, per lasciare la mia offerta. –

Questa donna, non più giovanissima ma molto giovanile, era accompagnata dal marito, silenzioso ma fortemente consenziente.

E mi ha parlato di sè, della sua fanciullezza cascianese, delle persone care che ancora risiedono in questo nostro paese e di quelle che, figure indimenticabili, lo hanno lasciato per raggiungere quel Recinto e quei Cipressi, lassù, dopo il ponte, sulla salita che porta alle Querciole e verso il Colle e Chianni.

E di quel Recinto e di quei Cipressi, mi ha descritto tutto il dispiacere provato nell'aver constatato l'avvenuta rimozione delle lapidi antiche commemorative dei morti comuni e dei Sacerdoti che guidarono la nostra Parrocchia. Scuotendo lievemente la testa, con calore, ha soggiunto:

- hanno rimosso anche la Croce, l'hanno collocata in un angolo. E' rimasta in evidenza solo quella croce "al neon" che è bruttura e che comunque stona con le linee sobrie e antiche dell'ambiente che sovrasta.-

Ed ha continuato:

- oltre al ripristino delle lapidi commemorative dei nostri vecchi Arcipreti, prenda l'iniziativa per far rimuovere quella **croce al neon** e in suo luogo farvi collocare quella nostra vecchia croce un tempo significativamente, dai nostri padri, posta al centro del Camposanto di Pratale. -.

Cara amica compaesana, il Suo parlare melodioso, corretto, fermo e poetico, ha lasciato traccia. Quello che al momento ho avuto modo di replicare, desidero oggi trascriverlo su questo nostro Giornale perché Lei sappia che le Sue parole, le Sue rimostranze, il Suo dolore, tramite mio, raggiungeranno Casciana e chi di Casciana regge le sorti anche spirituali.

Si, Le ho detto cara Signora, che sono solo, che la mia voce – anche per questo tema – è rimasta al momento "voce nel deserto", che il mio libro attende lettori paesani, che il salvadenaro è vuoto, che la Sua offerta svolazza libera tra le pareti dell'involucro.

Le ho detto:

- sono addolorato e sfiduciato; questo torpore sentimentale, culturale, religioso e politico paesano cercherò di non ascoltarlo, di non vederlo. Confido che qualcuno rilegga il numero di fine dicembre 2002 di Nuova Casciana; che qualcuno mi fermi per strada; che qualcuno mi chieda; che qualcuno

# Casciana

NUOVA

---

voglia aiutarmi. Al momento ho sentito....il silenzio. Silenzio delle Istituzioni, silenzio delle Associazioni, silenzio dei movimenti politici, silenzio dei concittadini.

Poi, il silenzio. Sull'argomento, a Casciana, c'è il silenzio.

Solo la Sua voce, Signora, quella voce che è voce della "LONTANANZA", che è voce di vero amore nostalgico, disinteressato, dolcissimo che stupidamente e inutilmente viene oggi cercato nella esterità di "piazza".

Paolo Noceti

Gennaio 2003

PS. Una chiosa: forse "il silenzio cascianese" sull'iniziativa MEMORIA è provocato dall'attenzione che molti stanno porgendo verso argomenti ricorrenti che con dovizia di particolari sono in questi giorni dibattuti. Si parla dell'avvenire di Casciana, di progetti per il suo sviluppo, di idee per attrarre clienti. Si parla, ricorda Signora; si parla.....come quando, in gioventù sentivamo parlare; quando, in gioventù, speravamo, credevamo che il conclamato certo sviluppo di Casciana ci avrebbe consentito di trovar lavoro qui, nel nostro Paese. Per non essere costretti ad emigrare. Emigrare chi lontano chi più vicino, ma emigrare.